



Ma quando arrivano le ragazze? (2005)

Avati allontana da sé la realtà rifugiandosi nel sentimentalismo di stampo provinciale.

Un film di Pupi Avati con Claudio Santamaria, Paolo Briguglia, Vittoria Puccini, Johnny Dorelli. Genere Commedia durata 146 minuti. Produzione Italia 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 4 febbraio 2005

Pupi Avati è un autore autoreferenziale. Egli riscrive la sua giovinezza quarant'anni dopo, ambientandola ai giorni nostri.

Adriano De Carlo - www.mymovies.it

Pupi Avati è un autore autoreferenziale. Egli riscrive la sua giovinezza quarant'anni dopo, ambientandola ai giorni nostri, con un restyling che depura i ricordi da ogni bruttura e la pretesa di raccontare i giovani d'inizio secolo, il XXI, come se non ci fosse stata una guerra mondiale, Salinger, il 68, Marcuse, l'aids, le brigate rosse, i centri sociali e la brutalità della politica mondiale. In *Ma quando arrivano le ragazze?* Avati allontana da se la realtà rifugiandosi nel sentimentalismo di stampo provinciale, nel quale ammassa tutto quanto egli ama: Bologna, il jazz, l'amicizia virile, le buone maniere. I nomi dei due protagonisti, Nick e Gianca, già denotano la propensione per un vacuo intellettualismo di maniera. Sono due musicisti ventenni, siamo all'inizio degli anni 90, che devono affrontare il futuro partendo da posizioni sociali differenziate, dove il povero ha talento, il borghese no. E gli sviluppi della vicenda, lunga 10 anni, rincorrono semmai il cinema americano delle domeniche famigliari. Tra i due c'è l'ingombrante presenza di una donna, bella ed enigmatica, che impedisce alla loro amicizia di trasformarsi in amore. Ad incrementare il rimpianto, di che? di cosa? c'è il padre borghese, che Johnny Dorelli interpreta con tono accorato, senza la rabbia che avrebbe immesso un Giancarlo Giannini. E nemmeno i due giovani protagonisti hanno mai un soprassalto di rabbia giovanile. Sono due giovani vecchi, come probabilmente Avati, al quale può bastare il mestiere per tenere in piedi una vicenda alla quale non si riesce a credere.